

i più noti sono Pacheco di Jaén, che poco dopo ricevette la porpora,¹ Braccio Martelli di Fiesole, Tommaso Campeggio di Feltre, Giacomo Nachianti di Chioggia, fra i generali di Ordini il servita Agostino Bonucci e il dotto eremita agostiniano Girolamo Seripando. Dei teologi intervenuti alla seduta d'apertura 4 erano preti secolari di Spagna, tutti gli altri religiosi, cioè 6 Domenicani, fra cui Ambrogio Catarino e il celebre Domenico Soto, 10 Francescani Osservanti, 8 Francescani Conventuali, 5 Eremiti Agostiniani, altrettanti Carmelitani e 4 Serviti. Il giorno dopo i legati riferirono a Roma sull'apertura del concilio chiedendo insieme particolareggiate istruzioni.²

Tre congregazioni generali, che occuparono dell'organizzazione e regolamento degli affari del concilio, servirono di preparazione alla seconda sessione.³ Nella congregazione del 18 dicembre i legati presentarono ai padri diciassette articoli relativi all'ordinamento esteriore del concilio, che dovevano venire discussi nella congregazione seguente.⁴ Anche la questione principale, se il concilio avesse da trattare prima del dogma o della riforma, posero i legati sul tappeto in questa prima congregazione.⁵ Essendone risultata diversità d'opinioni, dietro proposta di Ferreri vescovo d'Ivrea la decisione venne per il momento rimandata. In questa congregazione il domenicano Girolamo ab Oleastro nella sua qualità di inviato provvisorio del re di Portogallo tenne un'allocuzione per notificare l'arrivo che avverrebbe più tardi di oratori e consegnò le lettere del re al concilio e al papa in data 29 luglio 1545, di cui si diede poi lettura.⁶ Per incarico del re di Francia finalmente l'arcivescovo di Aix e il vescovo di Agde dapprima nella congregazione del 18 dicembre, poi il 19 dinanzi ai legati presentarono la proposta, che il

¹ Con Pacheco addì 16 dicembre 1545 (cfr. CLACONIUS III, 707 ss.; CARDELLA IV, 273 ss.) furono nominati cardinali: Georges d'Amboise, l'infante portoghese Enrike, vescovo di Braga nel 1533-1537, dal 1540 di Evora, che per riguardo a lui il 24 novembre 1544 fu elevata a chiesa metropolitana (vedi GAMS 99; cfr. SCHÄFER, *Portugal* III, 367 s.) e il nepote Ranuccio Farnese. Conformemente al brutto costume del tempo, quest'ultimo, quantunque contasse solo 15 anni, era stato creato arcivescovo di Napoli nell'anno 1544. Era cosa del tutto fuori dell'uso, che due fratelli sedessero nello stesso tempo nel Sacro Collegio e Alessandro Farnese infatti disapprovò l'esaltazione di Ranuccio (vedi MASSARELLI *Diarium I*, ed. MERKLE I, 311, 357, 364 ss.).

² I legati a Farnese 14 dicembre 1545 (DRUFFEL-BRANDI 241-244).

³ Su queste congregazioni cfr. gli atti presso EHSES IV, 533-546; SEVEROLI, ed. MERKLE I, 6-16; MASSARELLI *Diarium I*, ibid. 353-367; *Diarium II*, ibid. 430-432; *Diarium III*, ibid. 469-471; PALLAVICINI lib. 6, c. 1, 2. KNÜPFLER in *Kirchenlexikon* di WETZER und WELTE XI², 2048 s.

⁴ Il testo presso EHSES IV, 533 s. e MASSARELLI *Diarium I*, ed. MERKLE I, 354 s.

⁵ EHSES IV, 534; MASSARELLI *Diarium II, III*, ed. MERKLE I, 430, 469.

⁶ EHSES IV, 534-536; SEVEROLI, ed. MERKLE I, 7; MASSARELLI *Diarium*, ibid. 354, 430, 469 s.; PALLAVICINI lib. 6, c. 1. Le lettere di re Giovanni III di Portogallo presso EHSES IV, 424-426.